Anno XXXIX — Venerdì 17 Febbraio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 41

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DIMINUZIONE DELL'EMIGRAZIONE nell'anno 1904

Dalla statistica dell'emigrazione che troviamo nel Bollettino del Commissariato, giuntoci stamane, si possono apprendere queste cifre:

Dalla provincia di Udine, con 608.813 abitanti, sono emigrati nel *primo semestre del 1903*:

652 per paesi transoceanici;

45.467 per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. In tutto 46.119.

Nel *primo semestre* del 1904 sono emigrati dalla provincia di Udine:

1.352 per paesi transoceanici.

20.025 per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. In tutto 21.377.

Fu notata dunque nel I semestre del 1904 una diminuzione di 24.742 emigranti.

Non crediamo che queste cifre siano proprio esatte — perchè non è facile, forse ancora, malgrado i bei quattrini che si spendono dallo Stato a mantenere i segretariati dell'emigrazione (4000 lire per quello di Udine) non è possibile fare una statistica che sia reale, effettiva. Ma dobbiamo ritenere che press'a poco esatte siano le notizie raccolte dal Commissariato. E perciò possono formare argomento di considerazione da parte nostra e di quanti s'interessano di questo fenomeno.

Anzitutto è da notare che, come decresce la emigrazione temporanea per l'Europa, aumenta quella per i paesi transoceanici, sia permanente che temporanea. Così da 650 crebbero a 1350 gli emigranti friulani per l'America e così di circa la metà è diminuita la emigrazione temporanea per l'Europa.

Questa discesa era fin dal 1903 prevista. Già d'allora si riteneva imminente la chiusura di vari sbocchi per i nostri operai, sopratutto nelle fabbriche di laterizii; e si era (bene ricordiamo) dalle persone che visitano spesso per cagione d'affari la provincia, in qualche angustia per il contraccolpo economico che l'arresto quasi improvviso di tanta nostra occupazione all'estero avrebbe recato. Non abbiamo dati precisi su questi effetti; certo dei danni ai centri d'emigrazione sono venuti, ma non gravi pare; è si è potuto, senza scosse, assistere dalla provincia alla riduzione di metà dell'emigrazione, sostituendo al lavoro all'estero il lavoro in casa, che per l'avvenire potrà essere meglio retribuito.

Non sappiamo se la diminuzione nel I semestre del 1904 sia corrisposta da quella del secondo. Certo una discesa molto sensibile del nostro movimento migratorio è avvenuta, per varie cause.

Anzitutto la guerra astiosa che i socialisti di fuori fanno ai nostri operai, per quanto onesti concorrenti. Si è creato con la pubblicazione d'un sedicente giornaletto socialista di Amburgo, scritto metà in italiano e metà in tedesco, per qualche caso di cosidetto krumiraggio, una larga corrente d'antipatie contro l'operaio friulano all'estero — corrente che venne resa più acre dalle ingiurie che i giornali socialisti e radicali del Friuli scagliavano e scagliano tuttora contro la maestranza friulana all'estero.

I più feroci, in tale bisogna, sono gli impiegati più o meno socialisti del Segretariato dell'emigrazione che si pappano come dicemmo più in alto quattro mila lire dello Stato, le quali vanno tutte spese per il personale.

E' naturale il disagio morale in cui cominciano trovarsi i nostri operai all'estero; e quindi la repugnanza nuova ad affrontare i disagi materiali della ricerca e dei viaggi.

Ed è naturale che essi abbiano poche simpatie per codesti segretariati; tant'è vero che alla recente assemblea generale del Segretariato dell'emigrazione a Gemona sono intervenuti quaranta emigranti. L'uno per mille degli emigranti di tutta la provincia!

Altra causa sta nel fatto che i braccianti tedeschi e slavi si sono dati anche ai lavori dei laterizi, e benchè siano inferiori per capacità agli operai italiani, che adesso non lavorano mai a minor prezzo (come dicono i sedicenti socialisti di Amburgo e i loro compari d'Italia), vengono di preferenza adoperati per un giusto riguardo verso la propria nazione.

Altra causa di questa discesa risiede probabilmente nelle migliorate condizioni della provincia, che allargando le sue industrie e specialmente nei campi trova sempre maggiore occupazione.

Infine molti figli di famiglia che uscivano di patria, per liberarsi della soggezione paterna e per uno spirito quasi di avventura, devono essersi accorti che meno aspre sono le vie del lavoro sotto il tetto paterno.

Come che sia, ci è parso opportuno stendere subito queste osservazioni — per incuorare quanti si occupano del fenomeno dell'emigrazione a studiarlo con più amore e più assiduità; poichè esso ha ancora una importanza vitale per la nostra regione.

IL GOVERNO HA CEDUTO!

Un fiero articolo di Colajanni

Roma, 16. — Si è ormai certi che il Governo cederà, se non a tutte, alla maggior parte delle pretese dei ferrovieri; e questo contegno del Governo produce impressione disastrosa.

E' molto commentato un articolo del deputato repubblicano Colajanni, il quale dice che l'arroganza dei ferrovieri è ormai arrivata all'estremo, e che ormai essi si credono i padroni. Ma verrà il giorno in cui il Paese indignato si ribellerà contro i ferrovieri, i quali agiscono contro gl'interessi di tutte le altre classi operaie.

I contadini soffrono molto e nulla si fa per loro. E' vergognoso e disonesto dare ai ferrovieri quello che bisognerebbe dare ai contadini.

L'articolo attacca vivacemente il partito socialista ed anche il repubblicano, ma è destinato a rimanere l'espressione di un solitario.

Alla Camera dei Deputati

Roma, 16. — Alla Camera calma completa. Quando Marcora entrò nell'aula la trovò completamente deserta ed allora uscì dall'aula esclamando: — Tornerò quando ci sarà gente. Faccio notare che io sono puntuale!

Finalmente si apre la seduta che procede fra la disattenzione generale.

Dopo le solite interrogazioni si approvò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin senza alcuna discussione, tanto più che sapendosi che lo stesso Brandolin non ha mai cercato di rifugiarsi sotto l'immunità parlamentare, come sogliono fare certi socialisti.

Si discusse indi il progetto per il riordinamento giudiziario.

La Giunta delle elezioni sta facendo giustizia di certi soprusi commessi dai partiti estremi durante le elezioni.

Il deputato monarchico Giovagnoli è stato convalidato contro il repubblicano Mazza. Oggi contro Noè fu proclamato a deputato di Messina il monarchico Arigò.

Mancano 39 metri

Domodossola 16. — Stamane mancavano soltanto 39 metri da perforare per la ultimazione della galleria del Sempione. Si è manifestata una leggera infiltrazione d'aqua di nessuna importanza.

L'iniziativa del Re

L'entusiastico articolo d'un economista francese

Parigi 15. — Il deputato Giulio Roche, distinto economista, pubblica nel *Figaro* un articolo intitolato: « La grande rivoluzione del Re d'Italia », del quale ecco la conclusione: « Il Re d'Italia colla decisione da lui presa, ha proclamato un ordine nuovo e iniziato i tempi predetti da Virgilio. Lo Stato, il Governo, il Re, i ministri, i senatori, e i deputati, non sono più onniscienti, onnipotenti soli detentori di ogni sapere, di ogni potere. Per studiare, per risolvere i problemi della scienza, le questioni di quella agricoltura a cui gli uomini devono in sostanza direttamente o indirettamente tutti i miglioramenti compiuti nel corso di tanti secoli, il Re d'Italia non fa appello ai corpi politici e amministrativi costituiti, all'idolo, al Moloch dello Stato; bensì ai coltivatori del mondo intero. Lo Stato sarà ridotto al suo compito nuovo e logico di custode della indipendenza nazionale, della pace pubblica, di difensore garante della libertà e del diritto di ogni cittadino. Allora lo Stato sarà benefico e salutare invece di essere il più grossolano, il più nocivo dei tiranni. »

ALLA CAMERA DI VIENNA

Le condizioni del Trentino

Vienna, 16. — Continua la discussione del bilancio.

Tambosi (deputato di Trento) parla delle condizioni del Trentino, che negli ultimi tempi sarebbero divenute straordinariamente critiche. I tedeschi pretendono d'avere la supremazia e di trattare i trentini come tedeschi italianizzati. Essi vorrebbero quindi riconquistare il Trentino come appartenente a loro; ma gli italiani appoggiandosi all'aiuto della grande nazione, che, ridestata a novella vita, oggi al pari dell'impero germanico provvede a tutti i suoi figli fuori dei confini, resteranno fedeli alla loro nazionalità, e ricorreranno anche all'appoggio delle associazioni italiane, che estendono la loro attività nelle provincie italiane dell'Austria, per preservarsi contro la snazionalizzazione.

La battaglia del 10 agosto

Togo aveva deciso di ritirarsi

Parigi, 16. — Il *Matin* pubblica la testimonianza interessantissima di un ufficiale inglese che si trovava a bordo della « Mikasa » nave ammiraglia giapponese, durante la battaglia navale del 10 agosto. Quando la squadra russa tentò l'uscita da Porto Arturo - egli dice - le navi giapponesi avevano sofferto moltissimo sicchè l'ammiraglio Togo, di fronte all'accanimento del nemico, aveva deciso di ritirarsi a Sasebo, lasciando libero il passo ai russi. Aveva già cominciato a segnalare l'ordine allorchè vide la flotta russa virare di bordo per tornare a Porto Arturo.

Togo stesso allora si unì al grido di vittoria degli equipaggi. Se l'ammiraglio russo Uchtomski avesse tardato pochi minuti di ordinare la ritirata, i russi, secondo l'ufficiale inglese, avrebbero guadagnato la giornata conquistando il dominio del mare. La flotta giapponese malandata dovette tornare nel Giappone e vi rimase parecchi mesi per le riparazioni necessarie.

NECROLOGIO

E' morto a Bruxelles di 76 anni il celebre pittore Cesare Dall'Acqua, nativo di Pirano (Istria), autore di pregevoli opere, fra cui parecchie adornano le sale del castello di Miramar.

Catastrofe a bordo di un sottomarino inglese

Quenstown (Irlanda) 16. — A bordo del sottomarino A 5, avvennero oggi due esplosioni.

La prima esplosione uccise tre persone, cioè un sottotenente, un meccanico e un fuochista; mancano ancora due uomini. La cannoniera *Hazard* accorse in aiuto, e quando il suo equipaggio si recò a bordo del sottomarino, avvenne la seconda esplosione, che ferì 19 persone fra le quali gravemente un tenente. Le esplosioni accaddero nel riempire il serbatoio di gasolin del battello, che doveva uscire dal porto per fare alcune esperienze di sommersione.

L'arresto dell'assassino della donna di Musocco?

Milano, 16. — Nuove indagini sulla bruciata di Musocco farebbero ritenere che l'uccisione fu compiuta a Milano, perciò continuano le ricerche della misteriosa carrozza notata da molti nei paraggi del Cimitero la notte del delitto.

Inoltre l'autorità pare persuasa che la fotografia del giovane bruno lasciata dalla Magistrelli, appartenga ad uno della viziosa compagnia di quel borsaiuolo Navoni condannato a 30 anni di reclusione per l'assassinio del banchiere fiorentino Brugiister [sic] ucciso nel 1894 nei nostri giardini pubblici.

— Secondo un dispaccio della *Stefani* il presunto assassino sarebbe stato arrestato a Pavia.

LA SIGNORA STRANGOLATA A FIRENZE

L'arresto dell'amante del marito

Firenze, 16 — Dopo pazienti appostamenti gli agenti arrestarono la sarta Isolina Grossi amante dell'impiegato ferroviario Adolfo Fuscati, ritenuto strangolatore della moglie Argene Linari.

La Grossi interrogata circa il motivo della sua assenza da casa dal giorno in cui si scoprì il delitto, cadde in numerose contraddizioni.

Così la tragedia di via Vittorio Emanuele che tanto ha impressionato la cittadinanza entra in una nuova fase emozionante.

Frattanto nuovi indizi si raccolgono a carico del Fuscati.

Asterischi e Parentesi

— Il marito di 39 mogli.

La cronaca di Chicago è occupata in gran parte dalle gesta dell'egregio signor Hoch, detto *Barba bleu*, il cui processo sta svolgendosi in questi giorni dinanzi ai giudici della gran metropoli nord-americana.

I lettori già sanno qual è il titolo di imputazione che ha condotto quest'uomo veramente straordinario sul banco dei rei: egli è accusato di aver sposato 39 donne, tutte felicemente viventi e tutte egualmente furenti contro il comune Adamo.

Il telegrafo ci ha già altresì sommariamente informati delle prime fasi del processo. Una folla enorme si è addensata nelle vicinanze del Tribunale per assistere al passaggio dell'imputato. Centinaia di obbiettivi fotografici si sono puntati su di lui per ritrarre le sembianze. *Barba bleu* veneficò il pubblico coi suoi sorrisi più amabili. La grande curiosità pubblica fu da lui evidentemente interpretata come un giusto compenso alle sue modeste fatiche matrimoniali.

Ma un ben più gradito spettacolo fu offerto ai fortunati i quali poterono penetrare nel tempio sacro alla giustizia, quando il presidente ordinò all'ufficiale giudiziario di servizio di introdurre nell'aula le 39 signore che hanno avuto l'onore di condividere le gioie del talamo con l'imputato.

L'ufficiale giudiziario si avanzò sul limitare della porta, e gridò con una bella voce baritonale:

— Entrino le querelanti!

*

— La sfilata delle mogli.

Tutti gli occhi si diressero verso l'ingresso. Lo stesso imputato si voltò, impettito marzialmente come un colonnello che si disponga a passare in rivista il proprio reggimento.

Per evitare confusione ed errori, le 39 signore erano già state allineate per ordine di anzianità matrimoniale, e si avanzarono processionalmente.

Appena entrata, la signora Hoch N. 1 — un bel donnone sui 35 anni, con una capigliatura corvina e due occhioni neri e lucenti come grosse perle — vacillò un istante alla vista dell'infido consorte, ma si riprese subito e continuò ad avanzare seguita immediatamente dalla collega N. 2 — un'altra giunonica signora sui trent'anni, dalla capigliatura castana. Venivano poscia le altre 37 signore, costituenti nell'insieme un bell'assortimento di bionde, brune, castane, alte, piccine, grasse, magre, timide, spavalde.

Quasi tutte erano state accompagnate alla Corte dalla rispettiva madre; ma a queste il Tribunale aveva prudentemente, per ragioni di ordine pubblico, proibito l'ingresso nell'aula.

L'imputato è sacro, e la giustizia ha l'obbligo di proteggerlo anche dai piccoli pericoli.

Figuriamoci poi quando si tratta di un pericolo grave come sarebbe stato quello di esporre un genero alle ire di 39 suocere [sic]!

**

— E l'interrogatorio incomincia.

— Signora Hoch n. 1, riconoscete nell'imputato vostro marito?

— Se lo riconosco! Quel birbante, quel manigoldo, quel...

— Basta, basta, per adesso. Voi Hoch riconoscete nella signora la vostra prima moglie?

— Sissignore, la riconosco, specialmente dal linguaggio!

— Voi, signora Hoch n. 2, riconoscete nell'imputato vostro marito?

— Certo che lo riconosco. Benchè siano passati sette anni, il suo aspetto è sempre eguale. A vederlo, mi sembra che sia ieri che l'ho incontrato per la prima volta. Ero con mia madre in visita....

— Va bene! Questi particolari verranno dopo. Voi Hoch, riconoscete nella signora la vostra seconda moglie?

— Sì, signor presidente, e rilevo con piacere come in questi sette anni essa sia diventata sempre più seducente.

Questo primo spunto di interrogatorio è durato oltre un'ora.

Il telegrafo ci ha già detto che su 39 mogli, *Barba-Bleu* ne ha riconosciuto 31; le altre otto non riuscì più a ricordarsele.

Negli interrogatorii successivi le querelanti dipinsero tutte l'imputato come una specie di Guglielmo Tell dell'amore. Quando voleva colpire una donna, era impossibile sfuggirgli. I suoi sguardi sono magnetizzanti.

Date queste qualità, avrebbe potuto, volendo, sposarne una al giorno. Invece si è limitato a sposarne soltanto 39. Speriamo che la giustizia terrà conto di questa sua discrezione!

A proposito, un dilettante di statistica ha fatto il conto approssimativo del peso complessivo delle 39 signore. In ragione di 60 chilogrammi l'una, *Barba-Bleu* ha condotto all'altare 2340 chilogrammi di spose!

**

— Per finire.

Durante un concerto.

— Scusi, che motivo è questo?

— Ma! per me è un buon motivo per andarmene!

IL SOCIALISMO ITALIANO E LA NAZIONE ARMATA

Con questo titolo il prof. Angelo Mosso scrive nella *Nuova Antologia* un articolo nel quale comincia coll'affermare che parlando con alcuni dei più intelligenti fra i capi del socialismo italiano, si è dovuto convincere che costoro non hanno programma chiaro e pratico per supplire alla mancanza dell'esercito permanente. Non basta infatti quel che nei loro libri si legge, ossia che l'*evoluzione naturale della società tende verso il collettivismo e che perciò trionferà inevitabilmente la causa della pace.*

Siccome gli scrittori classici del socialismo affermano che i problemi economici si devono spiegare e risolvere con dei concetti presi dalla biologia e dalla storia naturale, è bene avvertire i socialisti, che l'evoluzione agisce nel senso della *differenziazione.* Questa legge biologica che vale per le piante e per gli animali, *deve essere vera anche per l'uomo!*

Si tratta di sapere, se scompariranno i caratteri nazionali delle razze o se questi diventeranno sempre più spiccati. I conflitti sanguinosi succeduti or sono pochi mesi, dimostrarono che la civiltà moderna non è riuscita a far cessare nei popoli odii ed avversioni, che si sperava fossero per sempre sopiti. Le razze umane hanno delle attitudini e delle velleità diverse a menar le mani, *e sarebbe utile, prima di deporre le armi, essere sicuri, che sia svanito per sempre il dominio brutale dei forti sui deboli!*

Il Mosso crede tutt'altro e dice:

« Le induzioni che possiamo trarre dalla storia e l'esperienza attuale sono contrarie alla speranza della *pace universale.* Giudicando colle disposizioni d'animo più benevole pel trionfo del cosmopolitismo, dobbiamo confessare, che la sociologia è una scienza immatura e che essa *non può dare alcun fatto positivo in appoggio* delle lusinghe colle quali i socialisti vorrebbero distruggere l'esercito.

« I fatti economici prendono tale preponderanza, che l'azione loro diventa una causa perturbatrice più impellente alla guerra, che non fossero la sete delle ricchezze e la brama delle conquiste nella società militare ai tempi dell'assolutismo. La storia dell'avvenire sarà forse, e sventuratamente, intessuta di battaglie più sanguinose che non siano quelle dei secoli passati. — Non sarà più lotta delle classi sociali per il soddisfacimento del loro interesse, ma sarà una lotta più terribile di *popoli*, col medesimo intento dell'interesse economico. Le rivalità per la supremazia, per le ricchezze, per lo sfruttamento delle colonie valicheranno i confini; ed

avremo una lotta di classe più gigantesca di quella che si combatte fra i lavoratori e la borghesia di uno stesso paese... Certo è doloroso il fare la critica dell'*idillio* che sognano in buona fede i socialisti, ma giacchè essi tirano sempre in ballo le scienze naturali, è utile fare una critica del socialismo, fondandosi unicamente sulla *biologia*....

« Si deve pur riconoscere, che i socialisti hanno un grande nemico nell'*individualismo*, e che, per una strana fatalità questo trova uno sviluppo più rapido nella democrazia moderna. La potenzialità delle industrie, i guadagni rapidi e colossali del commercio, si impongono talmente all'ammirazione dei proletari, che là dove gli operai sono più potenti, come nell'Inghilterra e negli Stati Uniti di America il *socialismo è meno potente* ed i proletari non aspirano ad un regime economico, che chiuda loro coll'*uguaglianza* la strada di tentare la fortuna ».

La conclusione del Mosso è che siamo ben lontani dal giorno in cui si possa rinunziare ad un esercito permanente, o indebolirlo, e che i socialisti col loro antimilitarismo fanno del male al proprio paese senza far bene all'umanità e senza che la loro causa guadagni d'un passo.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Storia municipale

Ci scrivono in data 15:

Abbiamo letti un dopo l'altro i cinque ponzati articoli *Polemica a base di documenti* che formano l'autodifesa dell'ex sindaco Antonio De Simon, comparsi nella *Patria del Friuli*, nel lungo periodo che va dal 26 ottobre 1904 al 4 febbraio 1905. Il diritto di difesa è sacro per tutti e il dott. De Simon ne ha usato ad esuberanza ed anche abusato.

Per difendersi non era necessario offendere, nè cercare per forza di tirare in campo l'egregio nostro segretario, sig. Domenico Facini, con l'intendimento di nuocergli nella pubblica riputazione, dopo di aver avuto bisogno di ricorrere all'opera premurosa di lui per la ricerca ed esame dei documenti municipali, dopo acquistato il convincimento che devesi alla generosa intromissione del sig. Facini stesso se l'archivio del Comune fu lasciato per due lunghi mesi a disposizione del dottor De Simon e dopo che fra i due avversari sono state fatte delle reciproche intime confidenze.

Il dott. De Simon con l'esame dei documenti ha assunto due compiti: di pubblicare quanto fosse ritenuto vantaggioso a sua difesa e quanto tornasse di danno all'attuale Amministrazione. La pubblicazione è terminata, ma documenti che depongano a danno degli attuali Amministratori noi non ne abbiamo letti. Dove dunque sono le mende che il dott. De Simon è andato strombazzando a carico degli Amministratori comunali? La costruzione dei nuovi edifici scolastici e municipale con gli adiacenti viali, piazzale del mercato e piazza Umberto I.; l'istituzione del forno economico comunale. Ecco i *delitti Amministrativi*, ecco i principali torti dell'attuale Amministrazione, secondo l'opinione del consigliere della minoranza, dott. Antonio De Simon! Per noi invece e pel paese tutto, questi due importanti fatti costituiscono le maggiori benemerenze e formano il più bel vanto dell'attuale Amministrazione. Creda a noi, il dott. De Simon, quando una pubblica Amministrazione non può, come la nostra, venir accusata di altri torti è il miglior elogio che le si possa fare.

E nell'arduo compito di difendere l'opera propria l'ex sindaco dott. Antonio De Simon è riuscito? Le cifre non sono opinioni e le cifre confermano il nostro assunto, confermano cioè la vistosa passività di L. 26,708.90 lasciata dall'Amministrazione De Simon alla chiusura dell'esercizio 1875. Come pure permane indistruttibile il severo ma altrettanto giusto giudizio emesso dall'Autorità tutoria di quel tempo intorno alla gestione del sindacato De Simon, qualificato — per farla breve — *una sequela di errori e di fantasmagorie.........* Ai danni e alle disastrose conseguenze dei molti ed ingiustificati errori e delle imprevidenze commesse dal 1872 al 1875 ha posto riparo l'opera saggia e benefica del sindaco cav. Giacomo Collotta, che noi, a prova del nostro asserto, abbiamo evocato e che ora rievochiamo per tributargli un postumo ben meritato elogio di aver voluto e saputo riordinare l'amministrazione e restaurate le finanze comunali dal disordine ed anarchia, dai debiti e passività ereditate con la successione all'amministrazione De Simon.

Manteniamo pure integra la nostra opinione, suffragata da documenti — che tutti possono leggere — malgrado l'affermazione contraria del dott. De Simon e cioè: che l'acquisto dei molini Dornig da parte dell'ex sindaco dott. De Simon per conto del Comune è storia lunga in cui si stenta a raccapezzarsi, e che l'affare andò annullato perchè il dott. De Simon ritirò la sua impegnativa di cedere al Comune verso il prezzo da lui esborsato la proprietà Dornig. Resta pure il fatto che i due molini costarono al De Simon fiorini 10600 e che il De Simon istesso poteva rivenderli prima per fiorini 15600, poi per L. 40,000. Non fu dunque mai un affare *disastroso*.

Concludendo siamo costr tti a dire che se l'attuale amministrazione comunale avesse peccato non poteva il dott. De Simon scagliare la prima pietra. Egli invece assumendo l'impresa di riafferrare il perduto potere con la pubblica denigrazione ha semplicemente sbagliato tattica. *Un consigliere comunale*

Da SPILIMBERGO

Lettera aperta

Al Consiglio Direttivo della Società Operaia di Spilimbergo

Sino dal 7 gennaio p. m. il sottoscritto ha fatto istanza per rientrare nella S. Operaia. A tal uopo allegò i relativi documenti. Passarono varie sedute Consigliari ma a tutt'oggi non ha ricevuto avviso di accettazione. Siccome i documenti, per dichiarazione del Segretario, sono in regola e quindi il ritardo nell'ammissione non potrebbe che dipendere dal comma E dell'art. 14 « essere d'incensurata morale condotta; o comma F dell'art. stesso: non essere condannato ecc.

così a tutela della propria dignità, invita il Consiglio di cod. spett. Società Operaia, a giustificare il ritardo, essendo che per l'art. 17 il Consiglio Direttivo deve deliberare sull'ammissione dei soci sentito il parere dei Censori; notificando le sue deliberazioni ai soci interessati il giorno successivo a quello in cui vengono prese.

Vincenzo Lanfrit di Luigi

Un incendio disastroso

Un disastroso incendio scoppiò ieri nella casa d'abitazione di certo Vincenzo Pasqualis di Sequals distruggendo completamente il fabbricato in men che si dica, malgrado l'intervento di numerose persone che indarno cercavano di spegnerlo.

L'incendio scoppiò mentre un funebre corteo accompagnava all'ultima dimora una figlia del disgraziato Pasqualis morta ieri l'altro!

Il danno è rilevante, ma assicurato.

Da S. DANIELE

L'assemblea della società Magistrale

Ieri si riunirono in assemblea una cinquantina di insegnanti ascritti a questa società magistrale.

In gran numero intervennero le maestre.

L'ispettore scolastico, Venturini, tenne una conferenza, e dopo i convenuti passarono alla votazione per la nomina dei rappresentanti dei maestri al consiglio provinciale scolastico.

Raccolsero maggior numero di voti, quali membri effettivi, i maestri Allatere Pietro di S. Daniele e Bruni Enrico di Udine, e come supplenti, i signori Munero Vincenzo di Cividale e Fattorello Carlo di Pordenone.

Fu approvata all'unanimità la proposta di ridurre ad una lira il contributo annuo dei soci.

Venne dato voto negativo a due domande avanzate col Referendum dell'Unione Nazionale, e favorevole a una terza.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Una calza con 700 lire

Una giovane figlia del sig. Tullio Valentino di Clastra (S. Leonardo) ebbe a rinvenire lungo la via che conduce a Scrutto una calza molto rigonfia.

Consegnatala al padre suo e questo essendosi accorto che in essa era custodito del denaro, la portò al signor Francesco Podrecca ex sindaco di S. Leonardo, il quale, in essa scoprì la bella sommetta di L. 700 e s'incaricò di fare la restituzione al legittimo proprietario che lasciò L. 75 di mancia.

Si spacca il cranio precipitando in un fosso

Ieri verso sera, Cucavaz Andrea di Marsino, d'anni 55, ritornando dalla sagra di S. Valentino, nel tragitto da Azzida a S. Pietro, cadde fatalmente in un fosso che si trova lungo un tratto di strada, ed andò a battere il capo contro dei sassi.

Assieme a lui, c'erano due figlie, un fratello, un nipote ed altri compaesani.

Siccome il sangue gli usciva copioso dalle orecchie e dalla bocca, era urgente che fosse soccorso da qualche sanitario.

In paese, disgraziatamente, non c'erano medici.

Telegrafato al Pulfero ed a Cividale, accorsero i dottori Sartogo e del Negro.

Giunse anche il cappellano di Azzida per l'estrema unzione.

Trasportato il misero all'albergo del Belvedere, i medici lo visitarono, riscontrandogli la frattura del cranio.

Nessuna speranza di salvarlo. Il Cucavaz ha moglie ed otto figliuoli.

Da CASARSA della DELIZIA

L'incendio di Versutta cinquemila lire di danno

Mercoledì verso le ore 11, nella località denominata « Versutta » della frazione di S. Giovanni, si sviluppò ad un tratto il fuoco in un portico di proprietà del sig. Pretto Federico fu Giuseppe.

In men che non si dica le fiamme si propagarono all'attiguo fienile ripieno di foraggio.

Accorsero tosto sul luogo parecchie persone ed i pompieri del Comune con due pompe, e tutti si posero con lena all'opera di estinzione che durò due ore.

Furono distrutti il fienile, il portico, circa 100 quintali di fieno, altri 60 fra strame e paglia, e tutti gli attrezzi rurali che ivi erano depositati, arrecando un danno complessivo di L. 4900, coperto d'assicurazione.

DALLA CARNIA

DA FORNI AVOLTRI

Gravissimo incendio

A Frassinetto, borgata del nostro comune, verso le 9 di sera, per causa non ancora del tutto ben chiarita, avvenne uno spaventevole incendio.

Bruciarono completamente la casa e la stalla con fienile di Brunassi Giovanni, nonchè la stalla di Anna vedova Gerin e in questa morirono bruciati 7 animali bovini, due pecore e un maiale.

A spegnere il grosso incendio fu un accorrere generale di volonterosi dei vicini paesi, ma poco poterono fare causa la scarsità dell'acqua in gran parte gelata.

Fra questi volonterosi si distinsero le guardie di Finanza, il rev. don Giorgis Giuseppe parroco del nostro paese e parecchi altri.

Il Brunassi e la ved. Gerin sono povera gente e per di più non erano assicurati.

Da TOLMEZZO

Il fuoco al caseificio di Caneva

Ieri sera nel locale della latteria di Caneva si sviluppò un piccolo incendio causato da una stufa situata nella stanza dove vengono tenuti i prodotti per la maturazione. — Un puro caso destò l'allarme di alcuni paesani, il di cui pronto soccorso ridusse il danno a poca cosa.

Si bruciò una parte del pavimento, si rovinò la stufa stessa e s'annerì un poco il formaggio.

Un ritardo di poco avrebbe ridotto il prodotto di tre mesi in una massa informe carbonizzata ed il danno sarebbe stato rilevantissimo.

Da TREPPO GRANDE

Il caso di Vendoglio

Un matrimonio sfumato

Sabato scorso doveva seguire il matrimonio di un giovane di Vendoglio con una onesta giovane di Treppo Grande.

Tutto era preparato per gli sponsali, quando il padre del giovane interpose il suo veto, ed il matrimonio sfumò.

Il fatto sollevò rumore nella popolazione, che decise esprimere la sua protesta con una mascherata che ebbe luogo l'altro ieri.

La mascherata, accompagnata da un « copato » di circostanza e da un'orchestra attraversò applaudita le vie del paese.

La mascherata, rappresentava la cerimonia dello sposalizio civile.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 febbraio ore 8 Termometro — 0.2
Minima aperto notte —2.8 Barometro 739
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +10 Minima —0,4
Media: + 3,81 Acqua caduta ml.

L'INIZIATIVA DEL RE

La risposta all'Associaz. Agr. Friul.

Il ministro Generale Ponzio Vaglia ha così risposto al telegramma inviato dall'Associazione Agraria Friulana:

All'iniziativa Sovrana sommamente giova il consenso delle persone unite nell'intento nobilissimo di difendere e propugnare gli interessi dell'Agricoltura. S. M. ringrazia del cortese gradito omaggio

Il Ministro Ponzio Vaglia

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Seduta del 15 febbraio)

Affari comunali approvati

Udine. Pensione al maestro Baldissera già dirigente le scuole all'Ospital Vecchio.

Pordenone. Regolamento organico per gl'impiegati comunali.

Spilimbergo. Domanda Michielini per apertura del Canale detto Gorgo.

Tolmezzo. Lavori restauro alla rosta del But.

Prelevamento di somma dalla Cassa di Risparmio.

Idem. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Teor. Idem.

Bordano. Idem.

Idem. Autorizzazione al Sindaco a costituirsi parte civile contro i frazionisti di Pioverno.

Latisana. Aggiunta di articolo al Regolamento di Polizia urbana.

S. Giovanni Manzano. Tariffa della tassa di famiglia.

Rivignano. Aumento di stipendio al Cursore Comunale.

Idem. Tassa famiglia; per quanto riguarda la G. P. A. tenuto conto delle condizioni del Bilancio Comunale.

S. Vito al Tagliamento. Rinuncia rimborso azioni. Esposizione di Udine.

Medun. Aumento di stipendio al Segretario Comunale.

Sesto al Reghena. Affittanza di casa per alloggio del Segretario Comunale.

Castelnuovo. Tassa per occupazione di aree pubbliche.

Bertiolo. Cessione a Girolamo Travani di un ritaglio di fondo comunale.

Socchieve. Alienazione rendita. Approva con che sia ricostituito il capitale.

Tramonti di Sopra. Assegno di lire 9 mensili all'ex cursore Donati.

Espresso parere favorevole

Ampezzo. Acquisto fondi Beorchia per l'edificio scolastico.

Preso atto

Nimis. Dimissione di consiglieri comunali.

Affari comunali non approvati

Tramonti di Sopra. Pendenza Ditta Zatti per livello. Abbandono di credito.

Montereale Cellina. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Opere Pie

Affari approvati

Talmassons. Congregazione di Carità. Bilancio 1905.

Udine. Ospizio Esposti. Storno di fondi.

Cordovado. Asilo Infantile. Lavori alla trebbiatrice di Bagnarola.

Storni di fondi e prelevamento dalla riserva.

Maniago. Congregazione di Carità. Affranco Centazzo (Mutuo).

Udine. Ospizio Cronici. Investimento in rendita di Capitale.

Amaro. Congregazione di Carità. Vendita stabili del Legato Dell'Angelo.

Espresso parere favorevole

Spilimbergo. Donazione del comm. Marco Volpe al Comune del fabbricato dell'Asilo Infantile e di lire 25.000 con che venga eretto in ente morale l'asilo.

Preso atto

Cordovado. Asilo Infantile. Prelevamenti dal fondo di riserva.

Udine. Opere Pie Dotali. Proposte di riforma. Avvisa che l'argomento non sia maturo.

Idem. Concentramento delle Opere Pie Elemosiniere. Avvisa che possa eseguirsi il concentramento salvo pel Legato Alessio e i Legati di pane.

I funerali del prof. Viglietto

Quest'oggi alle quattro del pomeriggio seguiranno i funerali del compianto prof. cav. Federico Viglietto.

Il corteo muoverà dal piazzale Osoppo fuori porta Gemona.

Le estreme onoranze riusciranno certo una solenne manifestazione di cordoglio della cittadinanza per questo benemerito dell'agricoltura.

Giornale di Udine (86)

IL VAMPIRO

— La morte non mi fa paura, lo sai?

— Ma hai nelle tue mani la vita di Fernanda. Tu conosci la mia potenza; sai che anche nel caso che io perdessi la vita in questa lotta, da ogni angolo della Francia, da ogni angolo della terra, dove vivono i figli del mio popolo, sorgerebbero dei vendicatori. A questa ora dovresti conoscere che Fernanda è in mio potere e fra le mani di gente a me devota....

— Lo so.... — E che basta che io dica una parola perchè essa muoia.... E nessuno potrà essere accusato della sua morte. Ho in mano un terribile strumento della mia vendetta, che uccide senza lasciar traccia... Per me la leggenda dei vampiri è divenuta realtà: uno di questi mostri che la scienza ha rilegato tra le favole, ma che a dispetto della scienza esiste, è tra le mie mani. Esso sarà il carnefice di Fernanda; esso succhierà goccia a goccia il suo sangue, la lascierà esanime sul suo letto.... all'indomani non troveranno che il suo cadavere....

— Mostro! — urlò Armando — e di un salto si precipitò su Lora e afferratala colle sue braccia robuste, la sollevò per schiacciarla sul pavimento...

Lora non diede un grido, non fece atto di difendersi, ma con voce ferma disse:

— Uccidimi, ma Fernanda morirà....

Ad Armando caddero le braccia inerti; sospirò dolorosamente mormorando:

— Dio mio! che fare...

— Amarmi...

Armando ebbe un sussulto di ribellione.

— No... mai!...

Lo spettacolo di questa donna capace di così nefando delitto metteva in ribellione la sua coscienza, faceva svanire i suoi propositi di cercare con l'astuzia di sventare il pericolo....

— E sia così — disse Lora con voce feroce — sarò spietata.

E fece atto di allontanarsi; ad Armando in quel supremo momento, balenò alla mente la figura di Fernanda livida, esanime sul suo letto di morte. La sua mano più ratta del pensiero stesso afferrò la contessa e la trattenne.

— E se io acconsentò... Fernanda sarà salva?

— Sì — disse Lora con voce cupa.

— E quale garanzia ho io che tu manterrai la parola?

— Il mio stesso amore. So bene che il giorno in cui mancassi alla mia parola tu mi soffocheresti tra le tue braccia e io voglio vivere per amarti, anche sapendo che tu mi disprezzi, mi odii... Del resto qualunque cosa tu possa dire ciò non muta il destino. Devi scegliere tra me e Fernanda.... Vuoi che essa viva? Vivrà, ma tu devi rinunziare ad essa e per sempre... A questo solo patto acconsento a lasciarle la vita.... Il giorno in cui tu mancasti alla tua parola, ricordalo bene, essa morrà.... Scegli.

Una lotta estrema si combatteva ancora in Armando.

Finalmente con voce soffocata disse:

— Che Fernanda sia salva!...

Un grido di trionfo uscì dal petto di Lora che in un impeto di passione, di voluttà ardentissima gettò le braccia al collo di Armando, gli scoccò sulla bocca un bacio ardente....

Ad Armando parve che un marchio rovente gli bruciasse le labbra... e tentò istintivamente sottrarsi alla stretta.... ma l'amore aveva centuplicato le forze di Lora, mentre la battaglia fiera che si era combattuta nell'animo di Armando, aveva finito per abbattere ogni energia morale.

E poi! Si ha un bell'esser forti contro gli affetti, corazzati — magari dall'odio — contro tutte le tentazioni....

Era una donna bella in tutto lo splendore della sua giovinezza, in tutto il fascino della passione amorosa, che stringeva Armando tra le braccia e lo copriva di baci...

Ed egli sentiva palpitare contro il suo petto, il seno morbidissimo di lei, e la pelle morbida, di raso delle sue braccia nude gli mettevano dei brividi, e i capelli, che nello slancio della stretta si erano sciolti, accarezzavano così dolcemente il di lui volto, e tutto un vulcano di passione si sprigionava dal corpo voluttuoso della contessa che... bisognava aver la virtù di un decrepito anacoreta per resistere....

E Lora vinse!...

Fu una notte di ebrezze furiose, come gli amori delle tigri del deserto...

— Ho avuto il suo corpo: in breve avrò la sua anima!

Così mormorò tra sè Lora quando si destò al mattino seguente tra le braccia di Armando.

Costui aveva subito come un'ubbriacatura di voluttà. Il fascino della bellissima regina degli zingari aveva fatto breccia non già nel suo animo, ma sopra i suoi sensi.

Amava sempre più Fernanda e agognava a salvarla, ma... non era rimasto insensibile al fuoco divoratore che si sprigionava dagli amplessi di Lora, e si lasciava cullare dalla sua buona fortuna.

Lora approfittò di questa ebbrezza voluttuosa in cui aveva gettato Armando, per coprirlo di mille amorose attenzioni, per dissipare i suoi sospetti, tranquillizzarlo che essa nulla tentava sul conto di Fernanda.

Invece ben altri erano i suoi progetti.

Padrona ormai di Armando, nella certezza che buon grado o malgrado, più non gli sfuggirebbe, aveva deciso d'imbarcarsi con lui per l'Inghilterra.

Quando egli fosse stato sul bastimento, montato da gente a lei devota, gli avrebbe dato la notizia che Fernanda era morta.

E di un'altra persona pure aveva decisa la morte: di Fulminante.

Costui le era d'imbarazzo doppiamente; avrebbe vendicato la morte di Fernanda il giorno in cui avesse potuto sospettare che essa non era naturale; avrebbe reclamato la sua parte di milioni nell'eredità.

(Continua)

Grande ...
Il d...
Il So... comunic... offerte p... sizione ... Udine.
Sua M... occasion... beneficei... della S... a detto ... ressame... dell'Esp... una sta... *Fiori* su...
On. ... parlame... mometr...
On. ... lament...
On. ... putato ... stallo c...
Paoli... di drog...
Pers... gio in ...
Riep... Udine: ... 4 vase... 2 vase... bondio... latte.
Tocc... ramica... metallo... line il... volume...
Pive... ferta) ...
Pini ... vino P...
Radi... di Ger... gliata.
F.lli ... biscott...
Pelle... olio de... vizio ...
Ale... Udine ...
Avv... Prof... comple... dal fr... di lui ...
PA...
I so... genera... del r. ... menica... ant. pe...
1. R...
2. B...
3. N... siglio ... gnore ... de Pol... Oddon... sig. C... base ... dalla ...
4. N...
I ri...
Coll'... tori si... Pascol... condot... V. rip... chirur... marzo ... segue ...
I. in... via Gi... mine (...
II. i... via G... Grazie ... S. Cri...
III. ... Piazza ... del SS.
IV. ... via Br... Giorgi... Poscol... viali e... Staz. d... mor, F...
V. e... smondo... Gottar... da Po... strada ... Vat, P... Bernar...
VI. ... via dal... Laipac... Osuald... paeco f... Cussign...
500 ...
L'in... sempre ... E per ... gora co... dente d... 50 da e...
Il ge... sidente ... ma la ...

Grande esposizione di doni di beneficenza

Il dono di Sua Maestà il Re

Il Sodalizio friulano della stampa ci comunica il terzo elenco dei doni ed offerte pervenutigli per la grande Esposizione che terrà prossimamente in Udine.

Sua Maestà il Re: « lieto di poter in occasione dell'Esposizioni di doni per beneficenza che il Sodalizio Friulano della Stampa intende tenere, attestare a detto Sodalizio il benevolo suo interessamento, certo della buona riuscita dell'Esposizione, ha assegnato in dono una statuina rappresentante la *Fata dei Fiori* su colonnina di marmo per base ».

On. Francesco co. Rota deputato al parlamento: artistico barometro e termometro in metallo dorato.

On. Gregorio Valle deputato al parlamento: L. 10.

On. comm. Giuseppe Solimbergo deputato al parlamento: anfora di cristallo con ricche guarnizioni d'argento.

Paolini Luigi, Venezia: 200 tubetti di droghe combinate in polvere.

Perselli G. B., Osoppo: bauli da viaggio in vimini.

Rieppi Giuseppe, negoziante coloniali, Udine: 2 vasetti di tonno al ragout; 4 vasetti di vitello alesso alla gelatina; 2 vasetti fagiolini finissimi; 3 vasetti bondiole; 10 pacchetti cioccolata al latte.

Tocchio Antonio, Udine: Vaso di ceramica per acqua; due candelieri di metallo bianco; termometro; 24 cartoline illustrate artistiche in sorte; 1 volume (da Goldoni a Gallina).

Pivetti Giosuè, Verona: (seconda offerta) 2 armoniche da bocca; 6 fischietti.

Pini V. F., Valvasone: 6 bottiglie vino Pinot.

Radina Giuseppe, tessitura meccanica di Gervasutta, (Udine): metri 10 tovagliata.

F.lli Delser, Martignacco: 24 scatole biscottini specialità della Ditta.

Pellegrini Ugo, Treviso: Quadro ad olio del pittore trevigiano Linzi; Servizio di cristallo per liquori.

Alessandro Nimis, fabbrica saponi, Udine: Cassetta sapone da bucato.

Avv. Giuseppe Caisutti, Udine: L. 2.50.

Prof. Giuseppe Loschi, Udine: Serie completa di 18 romanzi da lui tradotti dal francese, inglese, tedesco; ed altri di lui lavori letterari.

PATRONATO " SCUOLA E FAMIGLIA „

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il giorno di domenica 19 febbraio a c., alle ore 10 ant. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1905.
3. Nomina di cinque membri del consiglio direttivo, in sostituzione delle signore Bearzi Melania, Fracassetti Francy, de Poli Giulia e del signor Tesolini ing. Oddone che scadono per anzianità, e del sig. Comelli avv. Giuseppe il quale, in base all'art. 10 dello statuto, è scaduto dalla carica.
4. Nomina dei revisori dei conti.

I riparti dei medici condotti

Coll'assunzione in servizio dei dottori signori Giulio Cesare e Sigismondo Pascoletti, titolari rispettivamente nelle condotte del III. riparto interno e del V. riparto esterno, il servizio medico-chirurgico del comune, a datare dal 1. marzo p. v., è diviso ed affidato come segue:

I. interno. — Rinaldi dott. Giovanni via Ginnasio n. 7: Parrocchie del Carmine (in Città) e del Duomo.

II. interno. — Murero dott. Giuseppe via G. Mazzini n. 5: Parrocchie delle Grazie (in Città), S. Quirino (in Città) e S. Cristoforo.

III. interno. — Cesare dott. Giulio Piazza XX settembre n. 7: Parrocchie del SS. Redentore (in Città) e S. Giacomo.

IV. misto. — Chiaruttini dottor Ugo via Brenari n. 27: Parrocchie di San Giorgio e S. Nicolò, (in Città), Suburbi Poscolle, S. Rocco, Villalta, A. L. Moro, viali esterni da Porta Grazzano alla Staz. del Tram S. Daniele, Casali Cormor, Frazione Rizzi.

V. esterno. — Pascoletti dott. Sigismondo via Gemona n. 82: Suburbi San Gottardo, Planis, Gemona, viale Trieste da Porta Pracchiuso fino alla nuova strada di Laipacco, Frazioni Chiavris, Vat, Paderno, Molin Nuovo, Godia, San Bernardo, Beivars e Casali interposti.

VI. esterno. — Luzzatto dott. Oscar via della Posta n. 15: Suburbi Stazione, Laipacco, Baldasseria, Gervasutta, San Osualdo, viali dalla nuova strada di Laipacco fino a Porta Grazzano, frazione di Cussignacco e Molini, Casali interposti.

500 Minestre per i poveri

L'inverno insolitamente lungo rende sempre bisogno di assistenza ai poveri. E per questo motivo ieri il cav. Merzagora consegnò brevi mano al sig. Presidente della Congregazione di Carità lire 60 da erogarsi in buoni di minestra.

Il generoso offerente interessò il presidente a non rendere pubblico l'atto, ma la Congregazione confida invece che l'esempio ottimo trovi imitatori ed è perciò pratico il portarlo a pubblica notizia.

INTORNO A QUEL SUICIDIO

La querela del figlio

Trieste, 26. — Scrive l'*Indipendente*, e la notizia è confermata da altre parti, che domenica venne fatta una perquisizione nell'abitazione del suicida Antonio Boniciolli in Via Manzoni N. 22 II p. La perquisizione sarebbe stata fatta non già per incarico del Tribunale, ma d'ordine del direttore di polizia Cristoforo Busich. Data questa circostanza - scrive l'*Indipendente* - la perquisizione riesce assai sintomatica.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, organo socialista, dice che l'inchiesta avrebbe dimostrato che il Boniciolli era da 12 anni in relazioni colla Polizia e che fu lui a lanciar fra i giovani l'idea delle bombe, come fu lui a rivelare il luogo ove si trovano nascoste.

Nel *Piccolo* d'oggi troviamo, fra gli avvisi a pagamento, un comunicato del signor Enea Boniciolli, figlio del defunto Antonio, nel quale dichiara che le indagini fatte, benchè incomplete, per l'avvenuto sequestro da parte del Tribunale (no, da parte del Direttore di polizia come afferma l'*Indipendente*) della corrispondenza di suo padre, lo hanno condotto alla constatazione di fatti e prove atte a smentire e scalzare tutte le accuse contro il suicida.

E perciò conclude che querelerà per diffamazione l'autore della pretesa inchiesta accordando al querelato ampia facoltà di prova. Ci pare, per quanto giustificata dall'affetto di figlio e dal desiderio che ogni galantuomo ha di custodire la integrità del nome che porta, che questa querela (che crediamo sia la prima del genere) non servirà allo scopo cui mira il querelante. Anche perchè il sequestro, così a punto avvenuto, del carteggio del morto venne a togliere i mezzi più sicuri di prova.

Ma c'è un altro, argomento grave: gli accusatori del Boniciolli, dovrebbero, per difendersi da tale querela, fare delle confessioni che li porterebbero diritti in prigione. E sarebbe, ci pare, domandar loro un po' troppo.

Noi crediamo che lo svolgersi naturale dei fatti porterà alla constatazione dolorosa — ciò risulta anche da una lettera del *Corriere della Sera* che è sempre così guardingo e misurato. Al processo cosidetto delle bombe che si terrà a Vienna in aprile si potrà fare la luce sulle congiure e sulle delazioni.

Era vera

Per quanto incredibile la notizia era vera; il sindaco e l'assessore Pico si sono realmente l'altra sera recati dal prefetto, che non poteva essere più all'ufficio in quell'ora tarda e si trovava anzi a letto e dopo averlo fatto alzare, con solennità hanno chiesto la liberazione di quei quattro ubbriachi che gridavano: Viva il socialismo! Viva Girardini! Viva lo sciopero! molestando la gente e le guardie che li avevano invano invitati a finirla.

Si trattava di un fatto ordinario di molestie fatte in pubblico da persone evidentemente rese ebbre dal vino, come osservava ieri il *Friuli* che non ha dato alla cosa nessuna importanza. Ma perchè si trattava di ferrovieri che gridavano: Viva lo sciopero! e c'era di mezzo il segretario della Camera di lavoro, il sindaco ha voluto far subire un'altra prova di asservimento dell'altissimo ufficio che occupa ai partiti della demolizione e della violenza.

Scuola popolare superiore

Questa sera, venerdì 17 febbraio, alle ore 20.30, il prof. F. Fratini parlerà sul tema: « Igiene del lavoro ».

Una scossa di terremoto

Stamane verso le 11 fu notata da parecchi una leggera scossa di terremoto.

Le prepotenze di un questuante. Ieri il vigile urbano Placenzotto accompagnò all'ufficio di P. S. per la relativa denuncia, il noto pregiudicato Santo Franzolini fu Francesco, il quale rincorreva in via Daniele Manin i passanti e con modi bruschi e prepotenti pretendeva da loro l'elemosina.

La stessa cosa egli faceva entrando nei negozii.

Si ferisce al dito. Ieri venne accompagnato all'Ospitale per essere medicato il giovane Angelo Degano, d'anni 20, da S. Osvaldo, operaio alla Ferriera, perchè mentre stava lavorando riportò una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra.

Venne dichiarato guaribile in otto giorni.

VOCI DEL PUBBLICO

Uno spanditoio... a getto continuo

può essere chiamato quello di via dei Teatri.

Giorni fa si era finalmente provveduto — dopo lungo attendere — a togliere l'inconveniente lamentato. Ma da ieri siamo ritornati... all'*antico* con un sensibile peggioramento, poichè trattasi di un getto d'acqua che va coi suoi spruzzi fino al marciapiedi.

Non sappiamo se qualche vandalo notturno siasi divertito a bucare il tubo metallico, o se siano state male eseguite le riparazioni; ma è certo che il gravissimo incoveniente si è rinnovato e che dovrebbe essere prontamente riparato senza attendere.... altri due mesi.

Con questa temperatura, sempre rigidissima, non è certo cosa gradevole non poter soddisfare a urgenti necessità senza essere costretti a bagnarsi completamente le vesti.

Parecchi inaffiati

Carnevale 1905

PER L'ADDOBBO DEL TEATRO SOCIALE

Ieri sera alle cinque si è riunita la Commissione incaricata dal Comitato della Veglionissima per indicare quale dei progetti presentati per l'addobbo del Teatro Sociale fosse il migliore.

La Commissione era composta dei professori Carlini e Lesine e dei signori Luigi Cossutti, geometra Enrico Moro e cav. R. Sbuelz.

Dopo minuto esame dei varii progetti, la Commissione a unanimità indicò come da prescegliersi quello presentato dai signori Ceschi e Pravisani, della Società per le terre cotte artistiche.

E' questo un primo e grande passo verso lo strepitoso successo della Veglionissima; basti dire che sono già cominciate le prenotazioni dei palchi.

I signori della Provincia che intendessero fare prenotazioni di palchi si rivolgano anche con semplice cartolina al dott. Virginio Doretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La rissa di Venzone.

Ieri mattina è incominciato il processo contro: Bellina Giuseppe fu Valentino d'anni 38, Fornera Antonio d'anni 29 e Paulo d'anni 32.

Il Bellina è imputato di aver prodotto ai fratelli Fornera delle lesioni guaribili in giorni 75 l'uno, e 35 l'altro: i due Fornera di aver colpito il Bellina, cagionandogli lesioni guaribili in 20 giorni.

Il Tribunale è così composto: Presidente Zanutta, giudici Carro-Serra e Solmi; P. M.: Vignato. Difensori: avv. Driussi, Bertacioli e Celotti.

Periti i medici Murero, Stringari di Venzone e prof. Chiaruttini.

Dopo le perizie vennero assunti i numerosi testi.

Oggi seguirà la discussione e nel pomeriggio uscirà la sentenza.

Pretura del I. Mandamento

Stamane si è discusso davanti al Pretore del I. Mandamento, cav. Luciano Fantuzzi, il processo per schiamazzi notturni contro una comitiva di giovanotti che aveva offerto una bicchierata al sig. Augusto Tam, impiegato alla Ragioneria municipale la sera del 13 dicembre u. s.

I giovanotti erano difesi dall'avv. Bertacioli.

Vennero assolti per inesistenza di reato gli imputati De Checco, Bosetti Arturo, Botussi rag. Vittorio, La Rosca Giacomo, Tunini Giovanni e Driussi Ettore.

Vennero assolti per non provata reità gli imputati Pagnutti Sigisfredo, Sottocarona Roberto, Quaina e i due fratelli Migliorini.

Il ragioniere capo del comune sig. Ercole Carletti si sottrasse al processo facendo oblazione e cioè pagando il massimo della multa in L. 50.

« Meni » Paolini condannato a un franco di multa

Subito dopo è comparso davanti al Pretore il buon « Meni » Paolini imputato di aver affisso dei manifesti « Pro vittime politiche » senza l'autorizzazione della P. S.

Fu condannato a un franco di multa e alle spese processuali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti